

La Cultura locale e la tradizione

È emblematico che Lumen sia una delle poche Organizzazioni di Volontariato (OdV) culturale dell'Abruzzo iscritta nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), in cui peraltro prevalgono le iscrizioni delle Imprese Sociali.

Il foglio di Lumen da 25 anni si dedica principalmente ad accurate e particolareggiate ricerche storiche riguardanti un'estesa area gravitante intorno a Carsoli, notoriamente di "confine" e quindi con difficile reperimento di dati attrattivi evidenti.

Di recente poi i Comuni di Carsoli, Pereto, Oricola, Rocca di Botte insieme a Lumen e al *Il Mondo in una Stanza*, stanno esaminando la realizzazione di una Biblioteca Comunale, tipico esempio tradizionale di sviluppo della cultura.

Per inciso i predetti Comuni collaborano da tempo, come ad esempio nell'organizzazione di un'efficiente raccolta differenziata porta a porta, specie per alimentare il compostaggio ad Aielli, a testimoniare l'importanza delle azioni in comune o meglio ... in Comune.

Ritornando al foglio ed ai Quaderni di Lumen, la loro incidenza sulla cultura è consolidata presso studiosi ed enti tipo Biblioteche Nazionali od Università e rappresenta un piccolo contributo alla divulgazione locale che è vitale per la cultura, come il piccolissimo atomo di cobalto della vitamina B12 lo è per la vita del corpo. Considerazioni analoghe potremmo dire per le Biblioteche, ormai sostituite da Wikipedia, tanto da far sembrare inutile consultare i libri.

È evidente che bisogna rimettere al centro anzitutto le relazioni fra le persone: solo se si è utili agli altri si è in pace interiore, specie attraverso il lavoro competente, assimilato prima lentamente proprio su libri scritti da esperti. Le Associazioni Culturali e le Biblioteche possono allora, per citare subito un importante ausilio, arginare le per-

dite di capacità di apprendere le correlazioni multidisciplinari che sono peculiari della capacità non nozionistica di ragionare con la propria testa e di continuare a propagare e non disperdere la creativa ed articolata tradizione realizzativa italiana.

La funzione delle OdV è pertanto di stimolo aggregativo per le iniziative di collaborazione con scuole e persone di ogni età: noti stimoli culturali sono la lettura e la scrittura di tutte le varie discipline.

Tante sono le iniziative in atto su festival di storia, filosofia, scienze, ecc. o tramite teatro, poesia, commedia, musica, cori, sceneggiatura, comiche, fumetti o visite a musei, siti archeologici, aziende, escursioni, o promozione di tradizioni, cucina, sport, giochi ecc., per approdare ad incontri culturali ricchi di scambi. Peraltro, tale cultura, come quella riguardante il Paesaggio e il Patrimonio Monumentale, rischia di essere al servizio del consumismo più che essere centrale per la formazione permanente delle persone. Per arrivare a questo obiettivo tali modalità tradizionali possono utilmente essere integrate tramite la Cultura digitale, attraverso però opportune cautele.

Per esempio, questo articolo si potrebbe scrivere copiandolo in modo acritico da internet o usando chatGPT (Generative Pre-trained Transformer).

Solo per segnalare un impatto distorto, oggi gli studenti ad esempio scannerizzano con il cellulare il problema di matematica e ne ottengono subito la soluzione senza minimamente apprendere; per non parlare dei quiz con risposte a crocette comode solo per fredde correzioni dei compiti.

Per inciso le sterminate pagine di una volta con esercizi di matematica pieni di parentesi graffe, quadre e tonde dirottavano la Didattica dallo spiegare il fondamentale ruolo della matematica come linguaggio della fisica, riducendone notevolmente, già allora, i vantaggi formativi.

Del resto la comprensione dell'informatica e del linguaggio matematico matriciale necessario per il potentissimo calcolo digitale al posto del sintetico storico linguaggio vettoriale, algebrico e differenziale del puntuale calcolo manuale, ha reso ermetico il collegamento con la fisica e con i risultati, creando nuove disaffezioni scolastiche per le materie Scientifiche e Tecnologiche (STEM).

L'impatto poi dei potenti mezzi di calcolo per la gestione del rischio ha subito una forte evoluzione osservazionale e statistico-probabilistica, con il rischio però d'implosione nell'interazione fra i grandi numeri e di dare comunque certezze opinabili, tipo "domani piove al 40%" rovinando il turismo, anziché allerte tipo 0% siccità perdurante o 100% piogge alluvionali, sapendo che certezze totali non esistono, anche con i super elaboratori.

I nuovi ladri di attenzione e di sollecitazioni sociali

Il documento *Verso una piena presenza. Riflessione pastorale sul coinvolgimento con i social media* (Paolo Ruffini, 2023) evidenzia come sia importante mantenere un pensiero critico e ridurre al minimo le falle delle piattaforme informative, in modo da riportare la rete alla dimensione umana.

Sono evidenti i vantaggi della cultura del mondo digitale, a cominciare dalla rapida ed *estesissima possibilità di consultazione democratica* di qualsiasi argomento estratto dalla ragnatela globale (*word wide web*) fino all'aspirazione di essere accessibile liberamente a tutti.

Il documento esamina 87 punti (scaricabili dal sito web vatican.va) su cui è urgente riflettere, focalizzandosi soprattutto su *chi è il mio prossimo sui social media*.

La rapida informazione digitale, specie se priva della fonte da cui proviene, può causare una manipolazione ad esempio commerciale, medica, finanziaria, giornalistica, politica ecc.

L'attenzione con cui Lumen cura la documentazione bibliografica, spesso molto estesa, è un esempio di come si evitano le notizie false e come si protegge il diritto d'Autore, a cominciare dalla verifica delle informazioni e dal confronto fra le pluralità delle fonti.

Ma nel criterio con cui il mondo digitale ci informa si nasconde un aspetto molto più subdolo: i contenuti suggeriti corrispondono alle consultazioni riguardanti le opinioni e gli interessi passati degli utenti, stimolando sempre più una consultazione con scorrimento veloce del flusso delle immagini preferite, che rubano l'attenzione e creano un filtro a campana intorno all'individuo fino a intrappolarlo in una "bolla informativa".

Si formano gruppi chiusi incentrati solo sulle convinzioni personali in cui si cristallizza la consonanza delle idee, specie politiche o religiose o commerciali, fondandole su quelle propagate da leader o influencer, giocando spesso su informazioni sensazionalistiche presunte o addirittura false.

La storia è costellata di tali fenomeni, ben prima dell'uso di internet, con uno strabiliante numero di persone al seguito di leader: peraltro, pur se intrise da individualismo e da indifferenza, però le persone incentravano la delega sulla speranza di essere rassicurati da esperti e da ideologie credibili.

Quando spesso tali ideologie erano distorte o manipolatorie c'era sempre un gruppo di persone di valida cultura in grado di elaborare e propagare un giudizio critico: non a caso nelle dittature tali persone erano le prime ad essere messe a tacere.

L'uso della televisione, specie dominata solo dallo *share* fino ai programmi spazzatura, e poi l'uso del digitale, specie compulsivo, ha però decisamente affievolito il giudizio critico soprattutto nei ragazzi.

I giovani sono infatti molto privati della cultura analogica in cui ad esempio si scriveva a mano ed a scuola l'oggettività precedeva decisamente la soggettività o i diritti non erano scambiati con i desideri o il libero arbitrio con la libertà d'azione.

Analogamente il sano uso dell'intrat-

tenimento è sommerso dai furti di attenzione e dal *panem et circenses* si è passati ad invasive amplificazioni specie per i bambini con chats, social media, podcast degli audio originali, video-clips dei film, videogiochi, fino ai video-occhiali 3D del metaverso.

In passato almeno i giochi dei piccoli erano specie di strada ed improntati alla creatività ed alla relazionalità anche attraverso lo sguardo.

Gli altri 87 punti sulle strade digitali: nuovo umanesimo digitale

Si ribadisce che sono evidenti i vantaggi digitali per la crescita di ogni persona in tutti gli infiniti campi culturali o nel lavoro a distanza, peraltro consentiti nel mondo ancora ad un limitato numero di utenti privilegiati.

Si fa però ulteriore cenno ai principali svantaggi e sfide, oltre a quelli prima menzionati, tralasciando le tematiche etiche sugli sviluppi dell'intelligenza artificiale, che comunque sarà sempre priva d'intenzionalità e della possibilità di trasmettere il calore umano tipico delle relazioni vere.

Le insidie da evitare vanno da quelle pubblicitarie ("se non paghi sei tu il prodotto") fino all'assenza dell'ascolto verbale e non verbale, per cui invece di "far suonare le notifiche, suona i campanelli delle case". Non parliamo poi delle insidie degli odiatori, del "tribalismo digitale" in cui gruppi si scontrano o dei ricatti porno o della facile piacevolezza.

L'ascolto intenzionale e la consapevolezza mirano invece a favorire l'incontro personale non sommerso dal sovraccarico d'informazioni, da richieste di aggiornamento, da generiche numerose interazioni sociali, da *scrolling infinito*. Si finisce per perdere la capacità di pensare in modo profondo e mirato, in sintonia con i tempi lenti dell'elaborazione mentale e con l'importanza del silenzio per il discernimento e l'ascolto del dono degli altri.

L'orecchio del cuore per ascoltare e generare le relazioni con gli altri si allena in tempi contemplativi e non con le reazioni rapide nelle connessioni digitali.

Dall'incontro video alla comunità ovvero dal digitale al faccia a faccia: la rete

sociale deve fare da precursore all'incontro in carne e ossa che rimane fondamentale.

Ciò in modo simile alle lettere di una volta, che peraltro trasudavano di desiderio d'incontro dopo lunghi tempi di attesa, oggi digitalmente disattesi o ridotti a poche sillabe con analfabetismo di ritorno. Ciò è ben diverso dall'analfabetismo digitale che incide di più sugli anziani, peraltro sommersi da password e anonimi comandi sequenziali per entrare in piattaforme con istruzioni estenuanti.

Non si può condividere un pasto attraverso uno schermo, le porte dei sensi e dei segni sono fondamentali nelle relazioni e nel farsi prossimo: la videochiamata ad esempio è allora utilissima se è seguita dall'incontro appena è possibile e facilitato dal linguaggio magari dialettale.

Uno stile distintivo nella comunicazione per custodire la verità si basa su una creatività in cui si assicura che il *come corrisponda al che cosa*, specie stando speranza, spesso facilitata raccontandosi fra persone o mediante il digitale aiutati da nuovi "facilitatori informatici".

I *network* servono allora meglio per creare, sviluppare contatti e relazioni che non solo si basano su un legame di reciprocità in cui si dà e si riceve, si tratti di tempo, di competenza o di informazioni.

Nel percorrere le strade digitali dobbiamo però risvegliare la ricerca, non dei *like*, ma per essere *influencer* veri magari micro e soprattutto solidali umanamente.

Si risponde così alla riflessione iniziale *chi è il mio prossimo sui social media*.

In proposito in Vaticano è stata di recente istituita l'*Università del Senso* per realizzare un movimento educativo internazionale con progetti, specie per i giovani, al fine d'insegnare a distinguere ciò che è semplicemente utile da ciò che è indispensabile, ovvero a non perdere di vista il senso delle cose e ciò che è "essenziale" per la Cultura dell'incontro, pur se... "invisibile agli occhi" (Saint-Exupéry).

Pierfranco Ventura